**CONGRESSO CIRCOLO PD DI ASTI**

**MOZIONE CONGRESSUALE A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA di Andrea Giarrizzo**

Nel 2007 avevo 11 anni, ero al secondo anno di scuola media. Nasceva il Partito Democratico con l’intento di creare un soggetto politico nuovo, sintesi tra tradizione politiche che avevano fatto la storia d’Italia, capace di rappresentare il maggior numero di persone attraverso processi di democrazia interna che permettano di trovare una convergenza e che sappiano costruire proposte politiche innovative per il governo del Paese e del territorio.

Il mio auspicio è che questo congresso cittadino possa portare a un sano confronto delle idee all’interno del nostro Partito. Il confronto, costruttivo e senza personalismi, è la vera spinta per affrontare al meglio le sfide che ci attendono nei prossimi anni e, spesso, è più utile di una mera spartizione di incarichi, più aritmetica che politica.

Questo è il motivo principale che mi spinge a proporre a tutti le iscritte e gli iscritti al Circolo Pd della Città di Asti, la mia candidatura a coordinatore.

La democrazia vive nel confronto, sapere che il Circolo trova la forza e le risorse per avanzare più candidature, tutte valide e rispettabili, è sinonimo di buona salute. Fatto non scontato, a pochi mesi dalle severa sconfitta alle elezioni comunali.

Vorrei che appena terminata la fase congressuale questo Partito tornasse a essere vivo e presente sulla città di Asti.

Per questo metto a disposizione la vitalità e la passione dei miei 22 anni.

Nel futuro prossimo il Circolo cittadino ha un compito molto importante, quello di costruire giorno per giorno il programma che il nostro candidato a Sindaco nel 2022 sottoporrà al giudizio dei cittadini della nostra città, sapendo fin d’ora che dovremo contrapporre la forza delle idee a chi, come l’attuale maggioranza di centrodestra, ha dalla sua potere e risorse economiche.

Per fare ciò dobbiamo tornare a parlare con le persone, ascoltare i loro problemi e le loro difficoltà, difficoltà che per troppo tempo non siamo riusciti a intercettare e comprendere; dobbiamo tornare “casa per casa, strada per strada”, e in ogni luogo dove possiamo avere un confronto con la cittadinanza come chiedeva Enrico Berlinguer, delineando una strategia ancora valida anche ai tempi del web e dei social network. È un compito difficile perché purtroppo non abbiamo tutte le risposte ma è importante far capire che i problemi di ogni cittadino sono anche i nostri problemi, senza arroccarci a difendere errori che a tutti i livelli abbiamo compiuto.

È importante che il circolo cittadino torni a occuparsi di temi che sono propri della storia di questo partito, prima fra tutti i giovani e gli studenti che si sono ormai da anni allontanati da noi, non vedono nel nostro Partito un interlocutore che può comprenderli e sostenerli; perché un rinnovamento generazionale, che deve però essere legato necessariamente a un cambiamento di sostanza, è necessario per il nostro Partito che altrimenti rischia di diventare una comunità sterile e senza capacità di vero rinnovamento. È fondamentale comprendere come i giovani non siano bandierine da esporre nelle occasioni pubbliche per manifestare un finto rinnovamento, ma elementi da valorizzare e seguire con attenzione occupandosi della loro crescita politica, senza percepirli come “nemici” che possano “fare ombra” a chicchessia.

Sono tanti i temi che abbiamo il dovere di trattare e di rivendicare come nostri dal lavoro alla mobilità sostenibile, dal turismo alla cultura, fino al grande tema dell’immigrazione. È importante dire senza alcun tipo di indugio che il Circolo di Asti sostiene lo *ius soli* e vuole che venga votato entro la fine della legislatura. È una battaglia politica, perché è questo che fa un Partito, che non possiamo più rimandare.

Voglio essere concreto e diretto, proponendovi quattro azioni che occorre mettere in campo da subito:

* Organizzare l’opposizione: lasciamoci in fretta alle spalle la delusione elettorale e assolviamo al meglio il compito che i cittadini ci hanno delegato, essere opposizione ferma e costruttiva a questa Amministrazione, che tiene insieme tutto e il suo contrario, dal peggiore populismo leghista al cattolicesimo sociale. La nostra distanza dall’attuale Amministrazione deve essere senza ambiguità. Propongo di costituire una **“giunta ombra”** (sulla scorta dell’esempio dei laburisti inglesi che formano lo “shadow-cabinet”) che coinvolga persone dentro al Partito Democratico, ma anche non tesserate. Attraverso lo strumento dell’ ”Albo dei cittadini della partecipazione” supporteremo i nostri rappresentanti in consiglio comunali nei lavori delle Commissioni e del Consiglio, studieremo le pratiche e elaboreremo proposte. Intensificheremo la nostra capacità di comunicazione e torneremo a coinvolgere, verso Asti 2022. Le riunioni della “giunta ombra” avranno cadenza almeno mensile.
* Tornare a parlare di politica. Troppo spesso, presi da scadenze elettorali e incombenze organizzative, ci siamo dimenticati della principale missione di un partito: essere parte attiva nel dibattito. Tornare a parlare di questioni nazionali ed internazionali, proprio, qui, ad Asti, nel nostro Circolo. La sfida è quella di organizzare, una volta al mese, incontri su temi che riguardano la politica nazionale e europea del nostro partito, questo perché i circoli presenti su tutta l’Italia devono essere la spina dorsale dell’elaborazione politica. Inviteremo ospiti, esperti, esponenti nazionali. Lo faremo con continuità e senza evitare le questioni più spinose.
* Promuovere il “tavolo delle associazioni”. Durante i miei studi di scienze politiche, incontro spesso il concetto di “corpi sociali intermedi”. Non ho vissuto l’epoca in cui sindacati, partiti, organizzazioni agricole e di categoria erano davvero capaci di essere organizzazioni di massa. Oggi il mondo, anche della rappresentanza, è mutato radicalmente, ma, almeno a livello cittadino dobbiamo tornare ad avere un dialogo continuo con queste organizzazioni. Convocheremo con regolarità i rappresentanti di sindacati e associazioni per condividere opinioni e iniziative politiche.
* “Sede aperta”. Non importa se e dove il partito avrà una nuova sede, di questo occorrerà coordinarsi con il livello provinciale, ciò che conta è renderla aperta e fruibile. La sede sarà un luogo di studio, incontro, svago per chiunque, singoli o associazioni lo vorrà, avrà il Wi-Fi libero e gratuito, una rinnovata biblioteca, spazi per dibattiti e proiezioni. Perché nessuno dica, che il Pd si chiude nelle segrete stanza della politica.

Concretezza, idee, ascolto e coinvolgimento. Saranno queste le coordinate del mio mandato.

Per il rinnovamento del Partito Democratico. Davvero.